

Nota economica

Il Piano e la Montedison

Una significativa risposta del ministro Andreotti

Abbiamo nei giorni scorsi esposto i termini essenziali dei piani della Montedison dopo la fusione. Nei prossimi cinque anni il nuovo gruppo monopolistico prevede di investire 750 miliardi di lire, in gran parte (60 per cento) per nuove iniziative nel settore della petrolchimica. I piani della Montedison prevedono uno sviluppo poggiano su tre poli: 1) al Nord, facendo centro sull'area di Porto Marghera; 2) a Brindisi, con lo stabilimento che viene costruito dalla Montedison e per il quale è stata decisa la rinuncia ad alcuni progetti di ampliamento; 3) in Sicilia con il centro di Priolo, destinato a diventare uno dei maggiori complessi chimici dell'Europa occidentale.

IL PIANO — Di questi stessi piani della Montedison si occupa ora il ministro dell'Industria on. Andreotti, in una risposta al sen. socialista Franco Tedeschi. Si tratta di un documento che sta a dimostrare quale tipo di coordinamento si intenda instaurare fra la programmazione governativa e quella nazionale. Qualche dubbio ho su un autocondizionamento delle richieste sindacali nell'industria pubblica, che per noi ha un carattere pilota.

VERZELLI (vice segr. confederale) — Con le lotte, abbiamo dimostrato che respingiamo una sistemazione subordinata della politica salariale all'andamento della produttività, cioè la politica dei redditi. La rivendicazione sindacale infatti stimola lo sviluppo economico e sociale. Per questo l'astensione CGIL sul Piano non è estranea o indifferenza o neutralità rispetto al nuovo terreno di confronto e di scontro, che implica l'autonomia del sindacato onde non farsi strumento di una politica economica imposta da altre forze. In tal modo, possiamo ristabilire un equilibrio fra finalità, contenuti e strumenti del Piano; in questa logica, rifuggendo dall'integrazione o dall'isolamento ci si deve muovere con l'azione di sostegno, di critica e di controllo rispetto ai singoli punti. Così si aiuta anche il dialogo unitario onde pervenire a un bilancio, proferire gli sviluppi e ravvivarlo dal basso.

CATANZARITI (segr. CdL Catanzaro) — La dimensione regionale è una base per un ricupero della politica meridionalistica e di sviluppo, attraverso grandi movimenti unitari, e contro una riduzione di "microcosmo" la quale minaccia di disintegrare maggiormente le due Italie. In proposito, la lettera ai parlamentari poteva di re di più.

ANCONA (Com. reg. Sicilia) — L'astensione non è stata un compromesso; è un modo per essere più presenti sui contenuti, e in materia concordo con l'accentuazione posta da Novella sui problemi dell'occupazione. In Sicilia, nonostante i miliardi, l'occupazione è largamente insufficiente, e ci pone nuovi compiti alla Regione, rispetto a quelli conferiti a essa dal Piano.

DI GIOIA (Centro Studi della CGIL) — In questi ultimi tempi il ruolo del sindacato, rispetto a quello di autonomia, è unanimemente accolto se si parla di partiti e di governo — si sta trasformato nell'autonomia di un sindacato dall'altro. Mentre crescono i terreni oggettivi di un'inesa fra i sindacati, questo risolve la concorrenza tra sindacati, che non nel senso di emulazione, è preoccupante.

ASTOLFI (segr. resp. CdL Ancona) — Le perplessità nate dall'astensione CGIL sul Piano derivano in gran parte da una insufficiente comprensione del ruolo del sindacato, rispetto a quello dei partiti. Ora dobbiamo muoverci, e due terreni importanti sono quello della riforma agraria e quello della elaborazione territoriale (dei piani di zona agli Enti di sviluppo).

LETTIERI (Uff. Studi CGIL) — La ripresa c'è, l'occupazione però scende. Ora il padronato tenta di scaricare sul sindacato la contraddizione fra sviluppo e occupazione; da qui

Dibattito al Consiglio CGIL sulla relazione Novella

Rivendicazioni e riforme: maggiore impegno unitario

La presenza del sindacato per i piani regionali di sviluppo — Giudizi unanimemente negativi sull'arretramento nella CISL — Il coordinamento confederale e la selezione nelle richieste — Necessaria una svolta nelle aziende di Stato — Difesa e rilancio dell'azione articolata

Al Consiglio generale CGIL è proseguito ieri per tutto il giorno il dibattito — iniziato martedì pomeriggio — sulla relazione del segretario generale on. Novella. Il massimo organo dirigente confederale è chiamato a pronunciarsi sui temi di fondo della politica sindacale: salario, occupazione, sviluppo, programmazione, riforme, contrattazione, unità. Ecco un sunto degli interventi.

MANCINI (segr. naz. postelegrafonici) — L'accordo col governo per il pubblico impiego è un primo passo vittorioso nella battaglia per il riassetto e per la riforma, con la quale rompere il blocco dei trattamenti settore per settore, e contestare la politica aziendalistica di tipo privato condotta per esempio nelle PTT, a danno dei lavoratori e degli utenti.

GIULIANI (segr. naz. tessili abbigliamento) — La forte lotta contrattuale dei tessili e delle maglierie è basata su rivendicazioni che non diventano unitarie dopo un vasto dibattito e una ricerca comune in cui si sono anche superate alcune abnormi progettazioni di lungo periodo. Bisogna rifiutare il legame dei salari a qualsiasi tipo di produttività, che è sempre un prodotto del sistema. Qualche dubbio ho su un autocondizionamento delle richieste sindacali nell'industria pubblica, che per noi ha un carattere pilota.

VERZELLI (vice segr. confederale) — Con le lotte, abbiamo dimostrato che respingiamo una sistemazione subordinata della politica salariale all'andamento della produttività, cioè la politica dei redditi. La rivendicazione sindacale infatti stimola lo sviluppo economico e sociale. Per questo l'astensione CGIL sul Piano non è estranea o indifferenza o neutralità rispetto al nuovo terreno di confronto e di scontro, che implica l'autonomia del sindacato onde non farsi strumento di una politica economica imposta da altre forze. In tal modo, possiamo ristabilire un equilibrio fra finalità, contenuti e strumenti del Piano; in questa logica, rifuggendo dall'integrazione o dall'isolamento ci si deve muovere con l'azione di sostegno, di critica e di controllo rispetto ai singoli punti. Così si aiuta anche il dialogo unitario onde pervenire a un bilancio, proferire gli sviluppi e ravvivarlo dal basso.

CATANZARITI (segr. CdL Catanzaro) — La dimensione regionale è una base per un ricupero della politica meridionalistica e di sviluppo, attraverso grandi movimenti unitari, e contro una riduzione di "microcosmo" la quale minaccia di disintegrare maggiormente le due Italie. In proposito, la lettera ai parlamentari poteva di re di più.

ANCONA (Com. reg. Sicilia) — L'astensione non è stata un compromesso; è un modo per essere più presenti sui contenuti, e in materia concordo con l'accentuazione posta da Novella sui problemi dell'occupazione. In Sicilia, nonostante i miliardi, l'occupazione è largamente insufficiente, e ci pone nuovi compiti alla Regione, rispetto a quelli conferiti a essa dal Piano.

DI GIOIA (Centro Studi della CGIL) — In questi ultimi tempi il ruolo del sindacato, rispetto a quello di autonomia, è unanimemente accolto se si parla di partiti e di governo — si sta trasformato nell'autonomia di un sindacato dall'altro. Mentre crescono i terreni oggettivi di un'inesa fra i sindacati, questo risolve la concorrenza tra sindacati, che non nel senso di emulazione, è preoccupante.

ASTOLFI (segr. resp. CdL Ancona) — Le perplessità nate dall'astensione CGIL sul Piano derivano in gran parte da una insufficiente comprensione del ruolo del sindacato, rispetto a quello dei partiti. Ora dobbiamo muoverci, e due terreni importanti sono quello della riforma agraria e quello della elaborazione territoriale (dei piani di zona agli Enti di sviluppo).

LETTIERI (Uff. Studi CGIL) — La ripresa c'è, l'occupazione però scende. Ora il padronato tenta di scaricare sul sindacato la contraddizione fra sviluppo e occupazione; da qui

l'importanza di aver affrontato decisamente questo tema, come ha fatto Novella. Se non si vuole che la politica di piano copra l'iniziativa monopolistica, occorre puntare sulla espansione del mercato interno e sul condizionamento dell'iniziativa privata. Non si può per il balzo indietro della CISL, sull'accordo quadro, che configura un tipo di coordinamento confederale antitetico al nostro, fornendo lo strutturalmente alla politica dei redditi.

SCHEDA (segr. confederale) — L'indicazione di fondo data da Novella è che nessuna azione per gli obiettivi di fondo funziona senza un collegamento con le rivendicazioni immediate. Le nostre proposte liberano pertanto energie e alimentano un'iniziativa articolata. Ma non basta. Occorre legare nei fatti, non solo sulla carta, la condizione operaia e il rinnovamento economico; altrimenti si crea scetticismo poiché traguardi giusti non sono a suscitare movimenti concreti. Da ciò il logorameo di certi obiettivi intermedi. C'è dunque un problema di un arricchimento delle «piattaforme» rivendicative, con al centro il salario: di un giusto rapporto fra contrattazione nazionale e articolata; di un chiaro e netto rapporto di forza tra le rivendicazioni sindacali e le iniziative economiche generali. Sui nostri vuoti, semina infatti l'avversario. Oggi, il confronto fra le varie forze si pone in termini ravvicinati; i Comitati regionali per la programmazione e i piani regionali di sviluppo, ad esempio, creano una sede importante per un'azione positiva. La macchina della programmazione è in moto; muoviamoci anche noi, senza applicare localmente e meccanicamente la linea data dalla CGIL verso il Piano Pieraccini. Andiamo a un confronto di merito sui contenuti, creiamo schieramenti che pesino. Alcune questioni vanno inoltre poste: un maggior impegno delle categorie nell'elaborazione regionale; un maggior coordinamento dei settori ove interviene lo Stato; un collegamento tra programmi regionali del Nord e del Sud; un seminario anche sui piani regionali; l'attuazione delle Conferenze consultive fra correnti, di cui ha parlato Novella.

VIGNOLO (segr. CdL Alessandria) — A Rivista Scervia abbiamo un esempio della ristrutturazione monopolistica che subordina l'intervento pubblico; occorre quindi essere concreti nell'alternativa alla logica delle concentrazioni e degli squilibri.

GRAMIGNA (segr. reg. Puglia) — E' giusto non appiattire l'atteggiamento sindacale — nelle istanze della programmazione — scegliendo ovunque l'astensione; in certe regioni si può votare a favore dei contenuti del piano di sviluppo, in altre si deve votare contro, ma sempre facendo risalire il giudizio e azione dal reale stato di fatto lavoratrici, che nel Sud permane drammatico.

CEROFOLINI (segr. resp. CdL Genova) — La relazione Novella tende a consolidare la scelta strategica fatta sul Piano, come punto di partenza e non d'approdo, che colloca la CGIL all'interno del Piano stesso. Occorre non astrarsi ora dalle lotte né dal quadro di riferimento che, pur con molte parti non accettabili, il Piano fornisce anche con l'articolazione regionale da arricchire. Per l'industria di Stato è giusto chiedere una svolta e insieme dichiarare una nostra disponibilità sul terreno sindacale. Giusti i giudizi critici ma costruttivi di Novella sull'evoluzione della CISL, che fa crescere il nostro dissenso, specie nell'industria di Stato, essi vanno portati alla base con l'intenzione di far risollevarsi il dialogo unitario.

COCCHI (segr. resp. CdL Bologna) — Si configura oggi un impegno nuovo del sindacato sul terreno dello sviluppo. In tale ambito, va denunciata la politica seguita dal governo verso le aziende municipalizzate e i suoi dipendenti, e va soprattutto sviluppata l'azione dei lavoratori che è già in raccordo con l'orientamento della spesa pubblica e una autonomia locale potenziata.

TRENTIN (segr. gen. metalurgici) — C'è grande necessità di una ripresa dell'azione rivendi-

cativa, proprio mentre Costa teorizza il silenzio del dopo-contratto, e il padronato comprime i costi contrattuali; in questo ambito, pur impegnandoci per un appoggio sindacale qualora si verifici una svolta radicale nell'industria di Stato, dobbiamo constatare che il suo indirizzo è oggi radicalmente opposto. La programmazione è un terreno di verifica di un impegno che deve utilizzare il patrimonio unitario esistente in tema di elaborazione economica, e che deve imporre un accordo preventivo coi sindacati ogni volta che si toccano i livelli dell'occupazione e la mobilità del lavoro. Pertanto non è da accettare la logica del Piano Pieraccini: è da sviluppare una logica nostra di fronte alla realtà concreta della programmazione. La dimensione regionale offre occasioni concrete. Quanto alle strategie contrattuali, l'ultima versione dell'accordo quadro CISL va respinta per le sue componenti autoritarie e antiunitarie; la tregua diventa l'elemento base delle procedure, le istanze di base sono scavalcate, la trattativa viene isolata dal movimento. Ciò non vuol dire rifiutare la discussione sul coordinamento rivendicativo, fatto di «piattaforme» più serrate e di soluzioni contrattuali generalizzate (come sulla previdenza e sui diritti). C'è infine la necessità di investire in iniziative di politica economica. Solo così gli obiettivi di base; mentre le decisioni CISL e le proposte UIL marciano piuttosto le divergenze fra i sindacati, si sente il bisogno di un primo rendiconto di massa sulla politica unitaria.

GARAVINI (segr. resp. CdL Torino) — L'astensione non colloca la CGIL nel disegno programmatico che oggi si collega ai grossi processi di riorganizzazione capitalistica; affiora invece una autonomia di intervento. Non bisogna però stare alle previsioni, tipo quelle sugli investimenti e l'occupazione; bisogna risalire alle cause ponendo il problema del controllo degli investimenti e dei piani aziendali nei grandi gruppi. Solo così gli obiettivi intermedi si collegano al movimento, e il rifiuto del legame salariale produttività si collega con la condizione operaia nella fabbrica e nella società. L'ho un giudizio nettamente negativo dell'accordo quadro CISL, ultima versione, poiché paralizzava il movimento e non affronta i terreni sui quali un coordinamento confederale e interconfederale è invece necessario.

FOA (segr. confederale) — La verifica da fare non è tanto se gli ultimi contratti siano dentro il rapporto fra salari e produttività, quanto se essi corrispondono ai rapporti di forza espliciti nelle lotte. C'è infatti un certo disorientamento, che provoca spinte egalarie o ribellistiche di fronte alle quali vanno potenziata l'iniziativa articolata e l'elaborazione democratica. Oggi il padronato tende ad ammortizzare le spinte sul mercato del lavoro, mediante la «normalizzazione» sindacale di cui l'accordo quadro (molto peggiorato) diventa l'arma; soprattutto perché sparisce in esso la dimensione di fabbrica, l'unica che collega il negoziato con la realtà. Occorre perciò dire i nostri fra i lavoratori che vogliono e ciò che respingiamo in tema di procedure e di diritti, sviluppando un dibattito che coinvolga i lavoratori e influenzi gli altri sindacati. Quanto all'industria di Stato, non lascerò nel vago in cosa consistano i nostri rapporti sindacali e una svolta d'indirizzo, che appare ben lontana. Sul problema dell'unità, siamo forse a una svolta critica, a un disaccordo sulle politiche sindacali, dopo le verifiche sui terreni più generali. C'è il pericolo di rompere i nessi fra unità nell'azione e dialogo fra confederazioni. Bisogna allora riflettere da un dialogo solo ai vertici, perché fra quei due poli non ci sia un vuoto, ma anzi un contenuto di maggior dibattito e ricerca.

Sono poi intervenuti: Fiore, Sotgiu, Vignola, Cicchitto, St. Mili, Giannotta, Bonaccini e Lama.

Il Consiglio generale ha approvato ordini del giorno sulla soprafazione del prefetto di Roma e la denuncia alla magistratura contro i trasferimenti; l'esecuzione di apparecchiature in Parlamento il progetto del CNEV sugli orari di lavoro; la gravissima sciagura di Vibo Valentia.

Oggi il dibattito si conclude con un intervento del segretario generale on. Novella.



A Roma, dove lo sciopero è riuscito compatto nelle fabbriche Luciani, Tesli, Aeternum, Tiberino e Elios, tessili e maglieriste si sono riuniti in assemblea alla Camera del lavoro decidendo di proseguire e intensificare la lotta.

Spagnoli: duemila maglieriste

Stufe del paternalismo nella fabbrica difficile

Dagli scioperi di reparto non si è passati allo sciopero aziendale ma cresce il malcontento - L'accordo con i «delegati» eletti per alzata di mano è una truffa anti-contratto

Dal nostro inviato PERUGIA. 2. Le maglieriste della Spagnoli anche oggi, come accade da tanti anni, non hanno scioperato a differenza di quanto fanno le loro compagne di tutte le altre aziende della provincia. Ma qualche cosa di diverso dal solito è stato osservato questa mattina: un gruppo di donne, guidate da una signora, si sono presentate davanti ai cancelli della fabbrica; le operai, salta eccezione per quelle trasportate direttamente nelle fabbriche, hanno rifiutato di entrare. Le donne, che si sono presentate davanti ai cancelli della fabbrica, hanno rifiutato di entrare. Le donne, che si sono presentate davanti ai cancelli della fabbrica, hanno rifiutato di entrare.

Autolinee: in atto lo sciopero di 4 giorni

Lo sciopero di quattro giorni dei 40 mila dipendenti delle autolinee private è cominciato in tutta Italia. La nuova astensione è stata decisa dai tre sindacati per indurre il padronato a intraprendere serie trattative. Il contratto scaduto da circa un anno e mezzo.

MORTALI — I tre sindacati portuali hanno proclamato uno sciopero nazionale di 48 ore per il 22 e 23 marzo per protestare contro l'atteggiamento negativo del ministero per il sociale. I fratelli Spagnoli, che fino a poco tempo fa non erano neanche iscritti alla locale Unione Industriale, sono per le decise del padronato della zona: imparentati con i Buioni, sono presenti con posizioni di rilievo nel consiglio di amministrazione della Perugina. Il malcontento di una parte della fabbrica è cresciuto, e si è manifestato in una serie di scioperi spontanei ma poi i «delegati» eletti per alzata di mano dal posto della commissione interconfederale riprenderanno il 5 aprile.

Tessili: più compatta e forte la seconda ondata

Aumentate le percentuali degli scioperanti. Elevate astensioni nelle calze e maglie - Oggi le decisioni dei sindacati sul proseguimento della battaglia contrattuale

Lo sciopero unitario per il cotone è stato paralizzato completamente l'industria tessile e la maggior parte dei calzifici e dei magliifici. La lotta si è estesa a nuove fabbriche e a nuovi strati di assistenti e di equiparati. A Prato, dove i tessili sono 40 mila, la percentuale degli scioperanti è salita da 84 a 90. A Terni questa volta ai nuclei scesi in lotta il 15 marzo si è unita la quasi totalità dei 500 operai dello jutilco. Un clima più acceso, più appassionato, più impegnato è stato dato alla battaglia contrattuale dalle centinaia di manifestazioni, di comizi e di assemblee che si sono svolte davanti alle fabbriche o in alcune zone dove è concentrata la categoria. Numerosissime iniziative sono state fatte, in particolare dai tre sindacati i quali, nella maggior parte dei casi, hanno diffuso un unico materiale di propaganda.

A determinare l'enorme successo dello sciopero dei tessili e delle maglieriste per rinviare il riprendere il contratto, ha fortemente contribuito l'unità realizzata dai tre sindacati nella presentazione delle richieste, nella condotta delle trattative e nel comune impegno di preparazione della lotta. Altri fattori di rilievo è come osservava la FILTEA-CGIL — la ritrovata contemporaneità della lotta tra tessili e calze-maglie per comuni obiettivi». Le segreterie della FILTEA, della FILTA-CISL e della UIL, si riuniscono oggi a Milano per decidere i tempi e i modi del proseguimento della lotta.

La media nazionale della partecipazione dei 350 mila tessili allo sciopero supera il 95 per cento con significativo allargamento delle astensioni tra gli impiegati. Le percentuali nelle varie province sono state le seguenti: Brescia, Ravenna, Napoli, Palermo, Bergamo e Pinerolo 100%; Milano 95% tra gli operai e 70% tra equiparati e assistenti e 20% tra gli impiegati; Firenze 98%; Bologna 99 per cento; Varese 96,97%; Prato 90%; Como 93%; Torino (esclusi i CVS) 95%; Verona e Rovigo 98%; Gorizia 92%; Pisa 97%; Modena e Udine 99%; Biella 95 per cento; Treviso 98%; Livorno 95%; Roma 80,85%; con il 92% al Castellaccio BFD di Colferro; Vicenza 98%.

Nei settori delle calze e maglie le percentuali di partecipazione allo sciopero sono state le seguenti: Biella 90%; Livorno 100%; Modena 96,97%; Bergamo 100% nelle fabbriche importanti; Ravenna 98% e il 100% al Diana e all'OSMA; Prato 90% alla Fratelli Franchi; Varese 90% con il 100% alla Malbera, e il 95% al Carabelli e al Magliifici; Bologna 95%; Firenze 95%; Milano 85% con il 100% nelle fabbriche più importanti; Brescia 90% nei magliifici più importanti; La Tina 98% al calzificio; Pavia 100%; Roma 85% a Vicenza 95%.

L'accresciuta partecipazione alla lotta risulta evidente da queste cifre. Le intimidazioni padronali tentate dopo lo sciopero del 15 marzo non soltanto non hanno piegato i lavoratori ma hanno sortito spesso l'effetto contrario. Nuove intimidazioni e nuove rappresaglie non sono mancate. A Modena l'in-

dustria di Pomezia, con i suoi finanziamenti, è stata contemporaneamente al passaggio del pacchetto azionario della VIS alla Saint Gobain, l'azienda di gestione di un gruppo di lavoratori della direzione aziendale circa l'occupazione; adesso è stato cominciato che il nuovo stabilimento non sarà costruito e che il centro opera, saranno licenziati. Di qui la lotta dei lavoratori che non accettano l'assurda decisione della giunta di stabilimento di Roma e senza far entrare in funzione la fabbrica nuova di Pomezia, con i suoi finanziamenti, è stata contemporaneamente al passaggio del pacchetto azionario della VIS alla Saint Gobain, l'azienda di gestione di un gruppo di lavoratori della direzione aziendale circa l'occupazione; adesso è stato cominciato che il nuovo stabilimento non sarà costruito e che il centro opera, saranno licenziati.

Di qui la lotta dei lavoratori che non accettano l'assurda decisione della giunta di stabilimento di Roma e senza far entrare in funzione la fabbrica nuova di Pomezia, con i suoi finanziamenti, è stata contemporaneamente al passaggio del pacchetto azionario della VIS alla Saint Gobain, l'azienda di gestione di un gruppo di lavoratori della direzione aziendale circa l'occupazione; adesso è stato cominciato che il nuovo stabilimento non sarà costruito e che il centro opera, saranno licenziati.

Di qui la lotta dei lavoratori che non accettano l'assurda decisione della giunta di stabilimento di Roma e senza far entrare in funzione la fabbrica nuova di Pomezia, con i suoi finanziamenti, è stata contemporaneamente al passaggio del pacchetto azionario della VIS alla Saint Gobain, l'azienda di gestione di un gruppo di lavoratori della direzione aziendale circa l'occupazione; adesso è stato cominciato che il nuovo stabilimento non sarà costruito e che il centro opera, saranno licenziati.

Di qui la lotta dei lavoratori che non accettano l'assurda decisione della giunta di stabilimento di Roma e senza far entrare in funzione la fabbrica nuova di Pomezia, con i suoi finanziamenti, è stata contemporaneamente al passaggio del pacchetto azionario della VIS alla Saint Gobain, l'azienda di gestione di un gruppo di lavoratori della direzione aziendale circa l'occupazione; adesso è stato cominciato che il nuovo stabilimento non sarà costruito e che il centro opera, saranno licenziati.

Di qui la lotta dei lavoratori che non accettano l'assurda decisione della giunta di stabilimento di Roma e senza far entrare in funzione la fabbrica nuova di Pomezia, con i suoi finanziamenti, è stata contemporaneamente al passaggio del pacchetto azionario della VIS alla Saint Gobain, l'azienda di gestione di un gruppo di lavoratori della direzione aziendale circa l'occupazione; adesso è stato cominciato che il nuovo stabilimento non sarà costruito e che il centro opera, saranno licenziati.

Di qui la lotta dei lavoratori che non accettano l'assurda decisione della giunta di stabilimento di Roma e senza far entrare in funzione la fabbrica nuova di Pomezia, con i suoi finanziamenti, è stata contemporaneamente al passaggio del pacchetto azionario della VIS alla Saint Gobain, l'azienda di gestione di un gruppo di lavoratori della direzione aziendale circa l'occupazione; adesso è stato cominciato che il nuovo stabilimento non sarà costruito e che il centro opera, saranno licenziati.

Di qui la lotta dei lavoratori che non accettano l'assurda decisione della giunta di stabilimento di Roma e senza far entrare in funzione la fabbrica nuova di Pomezia, con i suoi finanziamenti, è stata contemporaneamente al passaggio del pacchetto azionario della VIS alla Saint Gobain, l'azienda di gestione di un gruppo di lavoratori della direzione aziendale circa l'occupazione; adesso è stato cominciato che il nuovo stabilimento non sarà costruito e che il centro opera, saranno licenziati.

Di qui la lotta dei lavoratori che non accettano l'assurda decisione della giunta di stabilimento di Roma e senza far entrare in funzione la fabbrica nuova di Pomezia, con i suoi finanziamenti, è stata contemporaneamente al passaggio del pacchetto azionario della VIS alla Saint Gobain, l'azienda di gestione di un gruppo di lavoratori della direzione aziendale circa l'occupazione; adesso è stato cominciato che il nuovo stabilimento non sarà costruito e che il centro opera, saranno licenziati.

Bloccati gli stabilimenti della VIS per impedire i licenziamenti

Ossai i lavoratori della VIS di Roma effettueranno uno sciopero di 24 ore mentre in tutte le altre fabbriche del gruppo gli operai si astengono nella speranza di solidarietà. I lavoratori romani della VIS sono in lotta per respingere i licenziamenti già preannunciati a seguito della chiusura dello stabilimento di Roma e senza far entrare in funzione la fabbrica nuova di Pomezia, con i suoi finanziamenti, è stata contemporaneamente al passaggio del pacchetto azionario della VIS alla Saint Gobain, l'azienda di gestione di un gruppo di lavoratori della direzione aziendale circa l'occupazione; adesso è stato cominciato che il nuovo stabilimento non sarà costruito e che il centro opera, saranno licenziati.

Per i fitti agrari

Si devono rifare i canoni «equi»

I canoni di fitto agrario, già fissati in numerose province dalle commissioni tecniche in base alla maggioranza bonomiana funzionari prefettizi, sono illegali. La rileva l'Ufficio contratti e vertenze dell'Alleanza dei contadini sulla base di un pronunciamento della Commissione centrale per l'equo canone. La Commissione centrale, infatti, ha dovuto riconoscere — esaminando i ricorsi per le tabelle di Caserta, Treviso e Sassari — che «non è stata data la dimostrazione economica del rispetto del principio giuridico della remunerazione del lavoro contadino» sancita dall'articolo 3 della legge 567, attualmente in vigore.

Per fissare i canoni minimi e massimi nell'ambito delle zone agrarie omogenee — determinate provincia per provincia — la Commissione centrale per l'equo canone, ha dovuto riconoscere — esaminando i ricorsi per le tabelle di Caserta, Treviso e Sassari — che «non è stata data la dimostrazione economica del rispetto del principio giuridico della remunerazione del lavoro contadino» sancita dall'articolo 3 della legge 567, attualmente in vigore.

Per fissare i canoni minimi e massimi nell'ambito delle zone agrarie omogenee — determinate provincia per provincia — la Commissione centrale per l'equo canone, ha dovuto riconoscere — esaminando i ricorsi per le tabelle di Caserta, Treviso e Sassari — che «non è stata data la dimostrazione economica del rispetto del principio giuridico della remunerazione del lavoro contadino» sancita dall'articolo 3 della legge 567, attualmente in vigore.

Per fissare i canoni minimi e massimi nell'ambito delle zone agrarie omogenee — determinate provincia per provincia — la Commissione centrale per l'equo canone, ha dovuto riconoscere — esaminando i ricorsi per le tabelle di Caserta, Treviso e Sassari — che «non è stata data la dimostrazione economica del rispetto del principio giuridico della remunerazione del lavoro contadino» sancita dall'articolo 3 della legge 567, attualmente in vigore.

Per fissare i canoni minimi e massimi nell'ambito delle zone agrarie omogenee — determinate provincia per provincia — la Commissione centrale per l'equo canone, ha dovuto riconoscere — esaminando i ricorsi per le tabelle di Caserta, Treviso e Sassari — che «non è stata data la dimostrazione economica del rispetto del principio giuridico della remunerazione del lavoro contadino» sancita dall'articolo 3 della legge 567, attualmente in vigore.

Per fissare i canoni minimi e massimi nell'ambito delle zone agrarie omogenee — determinate provincia per provincia — la Commissione centrale per l'equo canone, ha dovuto riconoscere — esaminando i ricorsi per le tabelle di Caserta, Treviso e Sassari — che «non è stata data la dimostrazione economica del rispetto del principio giuridico della remunerazione del lavoro contadino» sancita dall'articolo 3 della legge 567, attualmente in vigore.

Successo della CGIL alla Rumianca di Cagliari

La CGIL ha ottenuto una grande affermazione nella battaglia per il rinnovo della Commissione interconfederale alla Rumianca di Cagliari. Nella nuova fabbrica, sorta nuova di Pomezia, con i suoi finanziamenti, è stata contemporaneamente al passaggio del pacchetto azionario della VIS alla Saint Gobain, l'azienda di gestione di un gruppo di lavoratori della direzione aziendale circa l'occupazione; adesso è stato cominciato che il nuovo stabilimento non sarà costruito e che il centro opera, saranno licenziati.

Successo della CGIL alla Rumianca di Cagliari

La CGIL ha ottenuto una grande affermazione nella battaglia per il rinnovo della Commissione interconfederale alla Rumianca di Cagliari. Nella nuova fabbrica, sorta nuova di Pomezia, con i suoi finanziamenti, è stata contemporaneamente al passaggio del pacchetto azionario della VIS alla Saint Gobain, l'azienda di gestione di un gruppo di lavoratori della direzione aziendale circa l'occupazione; adesso è stato cominciato che il nuovo stabilimento non sarà costruito e che il centro opera, saranno licenziati.

Successo della CGIL alla Rumianca di Cagliari

La CGIL ha ottenuto una grande affermazione nella battaglia per il rinnovo della Commissione interconfederale alla Rumianca di Cagliari. Nella nuova fabbrica, sorta nuova di Pomezia, con i suoi finanziamenti, è stata contemporaneamente al passaggio del pacchetto azionario della VIS alla Saint Gobain, l'azienda di gestione di un gruppo di lavoratori della direzione aziendale circa l'occupazione; adesso è stato cominciato che il nuovo stabilimento non sarà costruito e che il centro opera, saranno licenziati.

Successo della CGIL alla Rumianca di Cagliari

La CGIL ha ottenuto una grande affermazione nella battaglia per il rinnovo della Commissione interconfederale alla Rumianca di Cagliari. Nella nuova fabbrica, sorta nuova di Pomezia, con i suoi finanziamenti, è stata contemporaneamente al passaggio del pacchetto azionario della VIS alla Saint Gobain, l'azienda di gestione di un gruppo di lavoratori della direzione aziendale circa l'occupazione; adesso è stato cominciato che il nuovo stabilimento non sarà costruito e che il centro opera, saranno licenziati.

Successo della CGIL alla Rumianca di Cagliari

Successo della CGIL alla Rumianca di Cagliari

La CGIL ha ottenuto una grande affermazione nella battaglia per il rinnovo della Commissione interconfederale alla Rumianca di Cagliari. Nella nuova fabbrica, sorta nuova di Pomezia, con i suoi finanziamenti, è stata contemporaneamente al passaggio del pacchetto azionario della VIS alla Saint Gobain, l'azienda di gestione di un gruppo di lavoratori della direzione aziendale circa l'occupazione; adesso è stato cominciato che il nuovo stabilimento non sarà costruito e che il centro opera, saranno licenziati.

Successo della CGIL alla Rumianca di Cagliari

La CGIL ha ottenuto una grande affermazione nella battaglia per il rinnovo della Commissione interconfederale alla Rumianca di Cagliari. Nella nuova fabbrica, sorta nuova di Pomezia, con i suoi finanziamenti, è stata contemporaneamente al passaggio del pacchetto azionario della VIS alla Saint Gobain, l'azienda di gestione di un gruppo di lavoratori della direzione aziendale circa l'occupazione; adesso è stato cominciato che il nuovo stabilimento non sarà costruito e che il centro opera, saranno licenziati.

Successo della CGIL alla Rumianca di Cagliari

La CGIL ha ottenuto una grande affermazione nella battaglia per il rinnovo della Commissione interconfederale alla Rumianca di Cagliari. Nella nuova fabbrica, sorta nuova di Pomezia, con i suoi finanziamenti, è stata contemporaneamente al passaggio del pacchetto azionario della VIS alla Saint Gobain, l'azienda di gestione di un gruppo di lavoratori della direzione aziendale circa l'occupazione; adesso è stato cominciato che il nuovo stabilimento non sarà costruito e che il centro opera, saranno licenziati.

Successo della CGIL alla Rumianca di Cagliari

La CGIL ha ottenuto una grande affermazione nella battaglia per il rinnovo della Commissione interconfederale alla Rumianca di Cagliari. Nella nuova fabbrica, sorta nuova di Pomezia, con i suoi finanziamenti, è stata contemporaneamente al passaggio del pacchetto azionario della VIS alla Saint Gobain, l'azienda di gestione di un gruppo di lavoratori della direzione aziendale circa l'occupazione; adesso è stato cominciato che il nuovo stabilimento non sarà costruito e che il centro opera, saranno licenziati.

Successo della CGIL alla Rumianca di Cagliari

Table with exchange rates: Dollaro USA 622,00; Franco svizzero 575,40; Sterlina britannica 1747,00; Corona danese 90,20; Corona norvegese 92,00; Corona svedese 120,95; Fiorino olandese 172,83; Corona belga 12,24; Franco francese n. 126,12; Franco tedesco 157,12; Peseta spagnola 16,345; Scellino austriaco 13,75; Scudo portoghese 21,60.